ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 75	—
Qui e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	[illegible]
Tribuna e Qui e il Mondo	63 —	32 50	17 —	119 —	60 —	[illegible]
Tribuna, Trib. Ill. e Qui e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 60	68 25	[illegible]
Tribuna Illustr. e Qui e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII **SESTA EDIZIONE** Mercoledì 11 Maggio 1921 **ROMA** Mercoledì 11 Maggio 1921 **SESTA EDIZIONE** Num. 112

La gravità della situazione europea

Tre sono le grandi questioni di politica estera che assurgono, nell'ora che volge, ad importanza capitale per la pacificazione ed il riassetto dell'Europa: l'intervento americano; la crisi del governo tedesco, alla vigilia dell'*ultimatum* interalleato per le riparazioni; l'insurrezione polacca in Alta Slesia. Non sono nemmeno problemi separati e distinti; poichè per molti vincoli l'uno è collegato con l'altro. Essi non sono indipendenti, ma interferenti.

Cominciamo dal primo. L'intervento americano. La Conferenza di Londra l'ha desiderato, la Germania di Simons lo aveva invocato. Harding risponde che il Governo degli Stati Uniti non intende modificare la sua linea di condotta fin qui seguita: cioè non vuole ingerirsi delle faccende europee. Da prima il nuovo Presidente americano pareva, appena giunto al potere, avere un convincimento ed una disposizione tutt'affatto opposti; ma poi si è andato persuadendo che agli Stati Uniti non convenga immischiarsi troppo addentro nelle contese e nelle discussioni per il ristabilimento della pace europea. L'America potrà soltanto occuparsi favorevolmente della ricostituzione economico-commerciale del Vecchio Mondo, ma senza assumere nessun impegno, senza sancire nessun principio che comprometta l'avvenire, senza dare insomma al suo interessamento nessun carattere o direttiva politici. Cosicchè tramonta per sempre qualunque speranza tedesca di avere negli Stati Uniti un sostenitore finanziario di fronte ai debiti verso gli Alleati o di averli, almeno, arbitri nella vertenza per le riparazioni. La Germania sperava forse di operare in modo da celarsi dietro l'usbergo e l'iniziativa del mondo americano; ora, tale possibilità viene meno e mette di nuovo la Germania, sola, di fronte agli Alleati ed al loro *ultimatum*, che scade fra pochi giorni, anzi, ormai, fra poche ore, il 12 maggio.

E qui entriamo nell'esame del secondo problema: quello delle riparazioni e della minacciata occupazione francese del bacino della Ruhr.

Ciò che complica le cose, è che a Berlino, in questo momento, non c'è più un Governo. Dopo le dimissioni di Simons e di Fehrenbach, il Presidente Ebert ha sudato invano quattro camicie per trovare un Gabinetto; ma il Gabinetto, ancora, non c'è. Ci sarebbe, a dire il vero; e sarebbe una combinazione Stresemann (Cancelliere) e Mayer (Ministro degli Esteri). Ma costoro temono che, accettando domani il potere e domani l'altro l'*ultimatum* di Londra, l'indignazione popolare li faccia precipitare dal banco del Governo nella polvere dell'obbrobrio universale. Accetterebbero, sì, e potere ed *ultimatum*; ma probabilmente vorrebbero prima, almeno ufficiosamente, qualche assicurazione confortante dagli Alleati: per esempio, che essi rinunzierebbero per sempre ad un'estensione delle occupazioni nei territori renani; all'applicazione del 50 per cento sulle esportazioni tedesche; e cercherebbero di sistemare con un giusto confine, da determinare subito, la sanguinosa vertenza dell'Alta Slesia.

La situazione diventa, sotto questo punto di vista, veramente imbarazzante. Siccome mancano poche ore all'accettazione od al rifiuto dell'*ultimatum*, — di cui, è noto, le principali condizioni sono quelle del pagamento immediato della prima rata delle indennità, del disarmo e della punizione dei colpevoli — ci sembra impossibile che in queste poche ore possano essere date a Stresemann o a Mayer, assicurazioni, sia pure confidenziali, di tal genere. Avanti tutto, la sistemazione della frontiera slesiana vorrebbe dire fare evacuare gli insorti polacchi da alcune zone che attualmente occupano: provvedimento, in questi giorni, di problematica attuazione; in secondo luogo è difficile che l'Inghilterra modifichi od abroghi le recenti disposizioni di Lloyd George sul 50 per cento di prelievo sulle esportazioni tedesche; in terzo luogo è più difficile ancora che la Francia si comprometta in promesse avanti lettera riguardanti i bacini della Ruhr, le cui miniere ha ogni desiderio ed ogni interesse di occupare. Così stando le cose, non si vede come da qui al 12 maggio possano avverarsi tanti miracoli. E ciò rende grave, assai grave, e più ingarbugliata che mai, la situazione. Ad ogni modo, ciò che appare certo, è che una parte importante dell'opinione pubblica germanica si è già acconciata o si va già acconciando all'idea dell'accettazione dell'*ultimatum* di Londra; ma mancano gli uomini politici tedeschi capaci di assumersi in tali condizioni, una responsabilità di Governo. Quelli che sarebbero disposti a sobbarcarsela, sperano che in questi ultimi giorni qualche profonda modifica di cotesta condizioni permetta loro di accettare l'invito di Ebert e di costituire in Gabinetto capace di condurre i sudditi tedeschi alla decisione di ingoiare la pillola... Forse basterebbe un successo germanico in Alta Slesia per indurre l'opinione pubblica prussiana (quella bavarese è più restia) ad accettare l'*ultimatum*.

Ed ecco che il problema delle riparazioni s'innesta a questo punto con quello dell'Alta Slesia. Benchè il Governo polacco abbia presentato solennemente a quello italiano le sue scuse per l'eccidio crudele di tanti bravi ed innocenti soldati italiani, benchè abbia anche insistito nel declinare ogni responsabilità sull'accaduto, sta di fatto che il sangue italiano versato da efferate mani polacche (dopo le uccisioni, anche le sevizie) ha esasperato l'opinione pubblica nazionale, la quale si aspettava da parte dei polacchi una maggior conoscenza della storia passata e contemporanea; storia e cronistoria che parlano di fraternità fra i due popoli, di sangue versato più volte solidalmente insieme per la causa della libertà, ma non mai di risse feroci come quelle che i soldati italiani — fedeli essi soli alla sacra consegna di rappresentare un superiore diritto internazionale ed un Consesso di pace (non già interessi nè egoismi particolaristici) — hanno subito con stupore e dolore. Prendiamo atto della dichiarazione del Governo polacco; ma dalle notizie private che giungono da Oppeln e da altri centri della Slesia, ci sembra difficile che tutti i poteri governativi di Varsavia possano provare d'avere le mani nette nella faccenda dell'insurrezione slesiana...

Ad ogni modo, deploriamo vivamente l'accaduto, tanto più se fossero confermati da altra fonte meno interessata i telegrammi oggi giuntici, via Germania, secondo i quali il tricolore italiano sarebbe stato bruciato in un altro recente moto di minatori polacchi.

Il rappresentante degli Stati Uniti nel Consiglio Supremo

LONDRA, 10.

Il colonnello Harvey, nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, che rappresenterà il Governo americano nel Consiglio Supremo è atteso a Londra oggi.

I francesi a Mulheim

BERLINO, 10.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha da Mulheim che ieri notte i francesi, passando la Ruhr a Speldorf, penetrarono nel centro di Mulheim, occupando vari punti ed anche la filiale della *National Bank* senza che si vedano i motivi — dice l'organo ufficioso — di questa nuova violazione del trattato.

Un Consiglio di gabinetto a Berlino per discutere l'"ultimatum,,

BERLINO, 10.

La Commissione per gli affari esteri del Reichstag ha tenuto una seduta alla quale hanno assistito il Cancelliere, Simons, quasi tutti gli altri membri del Gabinetto.

L'ambasciatore di Germania a Parigi, Mayer, ed il segretario di Stato Bergmann hanno dato spiegazioni confidenziali sull'*ultimatum* degli alleati.

Nella serata si sono riuniti quasi tutti i gruppi parlamentari senza peraltro prender decisioni definitive.

L'accettazione tedesca dell'"ultimatum,,...

A Berlino, le disposizioni a firmare sono in aumento ed anzi prevalgono oggi. Non si è sicuri di salvare l'Alta Slesia accettando l'*ultimatum*, ma si è sicuri di perderla se lo si respinge; ed allora, con la Ruhr occupata dai francesi, con l'Alta Slesia occupata dai polacchi, la Germania rimarrebbe priva delle due massime sorgenti della sua economia nazionale. Sono per l'accettazione in maggioranza democratici e cattolici con la stessa riserva di non esser esposti a sorprese dopo aver firmato e col sottinteso che cadano subito le sanzioni di cui vennero colpite le città renane, e il confine doganale al Reno.

... dipenderà dalle decisioni della Baviera.

BERLINO, 10.

Una mozione collettiva del gruppo parlamentare socialista maggioritario e della direzione del partito stesso esprime la convinzione che l'accettazione dell'*ultimatum* dipende assolutamente dalla pura e semplice dichiarazione del Governo bavarese di disarmare e sciogliere le guardie civiche entro il 30 giugno.

Benchè le esigenze del trattato di pace superino molto la potenzialità economica tedesca, e provochino gravissime proteste, la direzione del partito socialista maggioritario e il gruppo parlamentare si dichiarano disposti ad appoggiare ogni serio tentativo per eseguire le imposizioni finanziarie di Londra, ciò che dipenderebbe sopratutto dall'energia e dal sacrificio della borghesia cui specialmente spetta il compito dello sviluppo futuro.

Una grande battaglia è imminente tra tedeschi e insorti polacchi

LONDRA, 10.

Il « Daily Express » ha da Oppeln:

Il numero dei borghesi tedeschi armati in Alta Slesia, va continuamente aumentando, ed è probabile una battaglia generale su larga scala fra tedeschi e polacchi.

Si segnala già un combattimento a una decina di chilometri da Oppeln durante il quale i polacchi hanno preso dodici mitragliatrici alla polizia tedesca.

La Francia considera "casus belli,, un'azione tedesca in Alta Slesia?

PARIGI, 10.

Un'alta personalità del Quai d'Orsay ha dichiarato all'« Eclair » che ogni azione delle truppe del Reich nell'Alta Slesia costituirebbe una violazione al Trattato di Versailles e sarebbe considerata come un « casus belli ».

Le truppe italiane resistono eroicamente nella città di Kandrzin

BERLINO, 9.

I giornali hanno da Oppeln in data di ieri: La situazione nella zona della insurrezione continua sempre molto grave. Continuano gli arruolamenti forzati; molti cittadini dell'Alta Slesia polonesi cercano di sottrarvisi.

La stazione di Kandrzin, grazie alla eroica difesa delle truppe italiane, non è stata ancora occupata degli insorti i quali invece hanno occupato quelle di Leschnitz e di Thule.

* * *

OPPELN, 10.

Tra i diciannove militari italiani morti del 32. reggimento fanteria è anche il soldato Brodi Angelo di Rumunengo (Como).

Le condizioni di salute del maggiore Arzone migliorano. Anche tutti gli altri feriti migliorano.

Ammirazione tedesca per i nostri soldati.

BERLINO, 10.

Il ministro degli esteri Simons si è recato ieri sera dall'ambasciatore d'Italia Frassati ad esprimergli i particolari ringraziamenti del governo per il contegno tenuto dagli italiani nell'Alta Slesia. Il *Lokal Anzeiger* aveva constatato che Fehrenbach non aveva dato rilievo ai sacrifici degli italiani che si sono meritata la riconoscenza del popolo tedesco e giudicava deplorevole quella lacuna nel discorso del Cancelliere.

Il successore di Korfanty

BEUTHEN, 10.

Vi sono indizi che l'autorità di Korfanty sia stata scossa. Nel distretto di Rybnik i salvacondotti firmati da lui non sono rispettati. Secondo la locale *Ost Deutsche Morgen*, il dott. Woly sarebbe già nominato successore di Korfanty come Commissario dei plebisciti per la Polonia.

Il quartiere generale del governo insurrezionale è un minuscolo villaggio alla frontiera polacca. Colà si trovano il dittatore Korfanty e il Comandante degli insorti, Doliva. Sotto questo nome si cela un noto gentiluomo polacco, già colonnello di cavalleria nell'esercito prussiano. A Sosnoviec vi è un'intendenza generale che accentra e distribuisce i rifornimenti che arrivano dalla Polonia. Questa intendenza generale ha tutta l'aria di essere un'istituzione semi ufficiale.

Un fatto che assolutamente convien rilevare è questo: che la frontiera tra la Polonia e l'Alta Slesia è aperta come il Ponte di Londra. Korfanty è molto soddisfatto. « Il governo polacco, egli ha detto, mi ha fatto notificare che sono bandito dal mio paese e che non ho più il diritto di sedere nella Dieta. Me ne infischio! L'Alta Slesia può fare senza il governo polacco, mentre il governo polacco non può fare senza l'Alta Slesia. Il governo polacco deve comperare il carbone da noi. Abbiamo messo in attività tutto il paese, le ferrovie hanno ripreso a funzionare ed il movimento delle miniere riprenderà domani. Sono in contatto con molti funzionari polacchi ed essi cooperano con me ».

Una nota del Governo polacco agli Alleati.

VARSAVIA, 10.

Il Vice Ministro per gli Esteri ha consegnato ai ministri di Francia e di Gran Bretagna e all'incaricato d'affari d'Italia una nota intorno agli avvenimenti dell'Alta Slesia.

La nota spiega le cause degli avvenimenti e l'atteggiamento del Governo polacco. Il Governo polacco aggiunge la nota, desidera che gli Alleati allo scopo di ristabilire la tranquillità e la vita normale in Alta Slesia, vengano alla decisione più sollecita possibile, conforme al trattato di Versailles e ai risultati del plebiscito. Piltz ha conferito anche col ministro degli Stati Uniti Gibson.

La protesta del Governo italiano per le dimostrazioni antitaliane a Varsavia

Alcuni giornali pubblicano un telegramma da Berlino secondo il quale ci sarebbero state a Varsavia delle dimostrazioni contro la Legazione d'Italia con rotture di vetri ecc.

Siamo in grado di informare che a Varsavia dei cortei pro-Alta Slesia passando davanti alla R. Legazione, che era presieduta dalla polizia, fecero qualche manifestazione ostile alle Potenze che la folla supponeva contrarie alle aspirazioni polacche; ma alla Consulta non è giunta alcuna notizia del genere di quelle sopra indicate che debbonsi quindi giudicare false.

Ci consta anche che per quelle stesse dimostrazioni, pur di carattere molto ridotto, il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ha espresso la sua spiacevole impressione al Ministro di Polonia.

Il Principe ereditario del Giappone a Londra

LONDRA, 10.

Il Principe ereditario del Giappone, accompagnato dal Principe di Galles che era andato a riceverlo a Portsmouth, è giunto a Londra oggi. E' stato ricevuto alla stazione dal Re, dal Duca di York, dal Duca di Connaught, da parecchi Ministri e da alti dignitari britannici e giapponesi. Il Principe si è poscia recato al palazzo di Buckingam.

Una numerosa folla si assiepava lungo il percorso per salutarlo.

Il discorso del Ministro d'Agricoltura a Parma

PARMA, 10. — Nel Palazzo delle organizzazioni a Parma il Ministro per l'Agricoltura on. Micheli ha pronunciato oggi il suo discorso politico. Dopo aver detto che, come membro del Governo, ama definirsi « un popolare in missione », ma sulla base della ricostruzione integrale della Patria, ricorda come la voce di quanti intesero armonizzare il rispetto di tutte le libertà con la giustizia cristiana già da tempo illustrò alle masse disorientate la necessità di distinguere fra le eque rivendicazioni economiche e la predicazione di una rivoluzione tipo russo. Furono gli organizzati cattolici che, provvedendo allo sviluppo dei sindacati e della cooperative bianche, crearono anche nei liberali la sensazione che non si poteva continuare a dare nelle mani dei socialisti il monopolio dello rappresentanze del lavoro. Accanto agli organizzatori, il gruppo parlamentare popolare promosse lo sforzo di ricostruzione legislativa che, se venne talora arrestato da imprescindibili necessità di ordine parlamentare, tuttavia impostò per la soluzione i più gravi problemi della ora presente.

Scuola e decentramento

Primi fra tutti il decentramento e la libertà scolastiche.

E' ben vero che nel modo di prospettare questi problemi e le loro soluzioni possono sorgere vaste e profonde divergenze. Ma le risultanze della scuola sociale cristiana, per il carattere positivo di paziente rilevazione dei fatti concreti, dai quali essa prende sempre le mosse, finiscono per forza di cose con l'imporsi a tutte le coscienze, libere e non prevenute.

Certo lo sfondo spirituale e morale che noi vediamo al termine delle nostre rivendicazioni della libertà della scuola non può essere a pieno compreso se non da chi come noi, ha inconcussa fede nel valore morale di ogni individuo, nella personalità inviolabile di ogni uomo, nella insopprimibile responsabilità di ogni coscienza dinanzi a Dio, in chi dunque come noi senta che lo Stato non è e non può essere che la sintesi organica di tutti i cittadini e che la sua autorità resta tanto più salda quanto più esso soddisfa alla funzione fondamentale di tutelatore delle singole libertà e di propulsore delle attività individuali.

Ma quando nella paziente elaborazione parlamentare i popolari lasciarono le astrazioni filosofiche per poggiare saldamente sulla realtà culturale del paese, quando cioè ai fini stessi della cultura nazionale essi illustrarono i vantaggi delle prospettate riforme nel campo della scuola e quando sono riusciti ad inquadrare le nuove riforme scolastiche in quelle idee generali su cui si è sempre innestato lo sviluppo della nostra legislazione: quando cioè dimostrarono ormai scomparsi tutti quei pericoli che di fronte alla libertà della scuola avevano fatto arrestare trepidanti i primi nostri uomini di Governo pure banditori risoluti di tutte le libertà, allora, a parte ogni concezione filosofica, la realtà politica si impose a tutti; come allora io son certo che a suo tempo i progetti di legge per la liberazione della scuola finiranno necessariamente per trionfare.

Quindi l'on. Micheli traccia il programma popolare del decentramento, che deve essere: non unicamente amministrativo come per i liberali, ma profondo ed organico; perchè poggia sulla costituzione dello ente « regione », sull'autonomia dei Comuni e delle provincie. E combatte la critica che con tale decentramento, potrebbe restar ferita l'unità dello Stato.

Dopo aver riaffermato la immutata fede al metodo elettorale proporzionalista, affrontando le questioni più strettamente pertinenti al suo dicastero, l'oratore dice:

Le agitazioni agrarie

Gravi e troppo frequenti agitazioni sconvolsero l'ambiente agricolo, in questi ultimi anni, specialmente dopo la cessazione della guerra, per la questione dei patti agrari, e il danno che ne derivò alle stesse classi interessate, e più ancora alla produzione, e alla economia generale, fu veramente grande.

Tali agitazioni indussero ad una duplice azione dello Stato, da una parte compiere opera conciliativa per un rapido e soddisfacente componimento delle vertenze, dall'altra, studiare la natura e il fondamento delle vertenze stesse, e trarne norma per possibili organici rimedi.

Così tutte le controversie furono seguite dal vigile sguardo degli organi statali e la maggior parte di esse, assai da vicino con l'intervento di funzionari, che portarono in particolare modo, l'ausilio della loro competenza tecnica nell'azione pacificatrice.

Io stesso, personalmente, intervenni fra le parti, in alcune delle maggiori vertenze, Citerò ad esempio quella del Soresinese, nella quale si dibattevano delicatissime questioni, e che per la grande importanza agricola della regione, e per le possibili ripercussioni nei riguardi dell'alimentazione del Paese, assumeva uno speciale carattere d'interesse nazionale. Ricorderò pure la vertenza della Toscana, ove la nomina di una commissione da me voluta, riuscì subito a portare la pacificazione tra le classi, quindi ad assicurare il normale svolgimento dei lavori culturali, ed ha permesso di fornire alle parti ed a me gli elementi tecnici ed economico-sociali per uno stabile assetto dell'economia rurale e dei rapporti tra le classi agricole di quella regione.

Una inchiesta fu, nel 1919, compiuta per incarico del Ministero per l'Agricoltura nell'Italia Settentrionale e Centrale, da uno dei più stimati nostri cultori di economia rurale.

Si provvedeva intanto alla istituzione di quei Comitati provinciali, cui compete di rilevare i patti agrari e additare tutto quanto possa essere utile per il perfezionamento ed il miglioramento dei fondi stessi, e che hanno il compito di promuovere la risoluzione delle controversie collettive.

Le Camere Regionali

Le Camere agrarie saranno l'Istituto attraverso il quale per ciò che concerne l'agricoltura, si attuerà l'auspicato decentramento. Esse costituiranno gli organi di propulsione e di coordinamento dell'attività agricola locale.

Tra i loro compiti più importanti sarà appunto quello dello studio e della formazione di capitolati-tipo, che possano utilmente servire di guida nelle contrattazioni tra i singoli, affinchè sia salvaguardato l'interesse nella produzione, ciò che significherebbe l'interesse della collettività. Capitolati che saranno l'espressione dei veri bisogni e delle reali possibilità della conduzione dei campi, in determinate zone, perchè dovranno essere il frutto di un esame imparziale delle questioni economiche e tecniche relative ad ogni contratto agrario: potranno, per forza di legge, assumere anche un valore obbligatorio.

Ma a ciò soltanto deve, comunque, limitarsi la loro funzione, perchè la libertà delle private contrattazioni è una insopprimibile necessità derivante dalla estrema varietà dei singoli casi, cui i capitolati-tipo non possono sempre adeguatamente provvedere.

Quanto all'arbitrato, credo ormai dannoso ogni ritardo nell'adozione di provvedimenti diretti a disciplinarlo, in guisa che esso sia, non già una semplice affermazione di accordi, cui riesca sempre possibile sottrarsi, ma un vero e proprio mezzo di efficace decisione di controversie collettive, valevole verso tutti.

Quindi l'on. Micheli tratteggia il funzionamento di un tribunale regionale collettivo, presieduto da un magistrato e composto di rappresentanti in numero paritetico delle categorie interessate. Questi sono i punti fondamentali di un progetto-legge che si augura possa divenire presto legge dello Stato.

La legge sui fitti

Poi affronta la difesa della sua legge sulla revisione dei prezzi delle locazioni dei fondi rustici e sulla proroga delle disdette agrarie.

La nuova legge agraria

Illustrato il meccanismo dei recenti provvedimenti — transitori, — il Ministro Micheli tratteggiò la nuova legge agraria che definiva il passaggio dallo stato di guerra a quello normale, nell'interesse generale dell'economia del paese e particolare delle classi agricole. Verranno prese in esame le questioni dell'equo fitto, del diritto di prelazione dell'affittuario che rivelò capacità produttiva, delle disdette regolate in modo da evitare gli ingiustificati licenziamenti. Questo studio sarà fatto rapidamente.

L'occupazione delle terre incolte o mal coltivate attira l'attenzione del Governo. Illustra il decreto Visocchi per la concessione delle terre e la Sezione di credito agrario da lui creata.

Particolari provvedimenti ha promesso per la Sicilia ove la questione del latifondo ha caratteristiche ed importanza speciali, istituendo organi regionali, con largo decentramento di poteri, per la concessione delle terre, ed attribuendo ad un'apposita sezione del Banco di Sicilia l'esercizio del credito agrario e fondiario nell'isola.

Personale interessamento dedica alla redenzione dell'Agro Romano che rappresenta non solo un problema regionale, ma un vero e proprio problema nazionale. Con opportune modificazioni al difettoso sistema delle leggi vigenti, con una più rigida e severa applicazione delle sanzioni contro i proprietari inadempienti all'obbligo della bonifica, risultati confortanti si vanno delineando i quali fanno sperare che, in breve volgere di anni, la desolata campagna romana possa rapidamente trasformarsi per la prosperità e per il decoro della capitale del Regno.

Tutta questa legislazione della terra non è scevra certo di difetti, ma a malgrado degli innegabili inconvenienti a cui la sua applicazione non sempre illuminata, ha dato luogo, non sono da disconoscere gli effetti benefici che essa ha esercitato sulla produzione dei cereali, e le promettenti energie di lavoro che ha saputo risvegliare. E non è soprattutto da disconoscere il grande beneficio che essa ha recato al Paese, assicurando quella pacificazione sociale, che è la condizione prima del fecondo lavoro.

Ma questa, come gran parte della legislazione di guerra, richiede una urgente ed importante revisione, giacchè essa può dirsi ormai, sotto diversi aspetti, completamente superata dall'incalzare degli avvenimenti dal progressivo assetto dell'economia nazionale.

Accogliendo il principio dell'intervento coattivo dello Stato per costringere, con ogni mezzo, i proprietari fondiari che non intendono l'alta funzione sociale della terra allo stretto adempimento dei loro doveri, è duopo non trascurare le esigenze tecniche dell'agricoltura e la necessità di garantire il tranquillo lavoro dei campi.

L'imposizione della coltura cerealicola ha potuto rappresentare una ferrea necessità del periodo bellico, ma potrebbe costituire per l'avvenire un grave errore tecnico ed economico. L'aumento della produzione granaria che la nazione deve proporsi come saggia e previdente politica, sarà da ricercarsi più che nell'estensione della coltura a cereali, nel miglioramento tecnico e nella intensificazione della coltura stessa.

Provvedimenti di carattere urgente dovranno emanarsi per tener conto di queste esigenze, correggendo e trasformando l'istituto dell'occupazione temporanea, ma occorrerà che il Parlamento affronti definitivamente tutto il complesso problema della trasformazione del latifondo.

Ad esso avevo già rivolto i miei studi, risultato dei quali fu il primo progetto presentato al Parlamento per iniziativa mia e di altri deputati del gruppo popolare. Altri progetti seguirono a quello del mio intercessore on. Falcioni che io mantenni con alcune modificazioni, ma tutti sono oramai decaduti col cessare della legislazione.

E' mio intendimento di approntare subito un nuovo progetto di legge, introducendo nella soluzione dell'arduo e complesso problema importanti e sostanziali modificazioni.

L'esigenza della quotazione del latifondo e della concessione della terra a piccoli lotti, a diretti lavoratori, dovrà contemperarsi, a mio avviso, specie per le terre lontane dai centri abitati, con la necessità tecnica di non ostacolare, ma di favorire invece la grande industria agraria, dalla quale tanto si attende il progresso dell'agricoltura.

Una più larga parte dovrà anche affidarsi all'azione concordata delle diverse attività statali per la preparazione delle condizioni indispensabili, affinchè l'opera dei privati possa fruttuosamente rivolgersi alla trasformazione del latifondo, e occorrerà perciò dedicare particolari cure al problema delle comunicazioni stradali, a quella dell'approvvigionamento idrico, e delle irrigazioni ed a quella della lotta antimalarica.

Ma soprattutto occorrerà che la questione del finanziamento della grande opera sia esposta con sincerità di programma e risoluta con serietà di mezzi, giacchè vana sarà l'attesa del successo se lo Stato non sorreggerà coraggiosamente con forza e con fede le iniziative dei singoli.

Così io posso constatare il rapido cammino percorso nei pochi mesi in cui, in rappresentanza del Gruppo Popolare, fui chiamato al Governo.

Circa i gravissimi problemi forestali e della piccola proprietà, verso i quali non ho diminuito l'antico affetto di rappresentante della montagna, ho dettagliatamente esposto l'opera da me compiuta e quella che vengo preparando nei discorsi che in questi giorni ho tenuto a Pavullo nel Frignano, a Borgotaro, a Castelnuovo Monti.

Combustibili e sottosuolo

La grave questione dei combustibili vengo sistemando con i provvedimenti suggeritimi da una Commissione Reale, di recente da me costituita, dopochè, tre mesi or sono, ottenni che la gestione tornasse al Ministero di Agricoltura.

Il programma di politica dei combustibili nazionali che intendo attuare consiste principalmente nel proseguire sulla strada legislativa ed amministrativa intrapresa dal soppresso Commissariato, introducendo nel diritto vigente il principio della demanialità del sottosuolo; chiamando perciò a concorrere nell'opera di utilizzazione integrale tutte le forze vive del paese, con speciali riguardi laddove sia possibile e conveniente, alle cooperative e ai consorzi minerari; organizzando, sopra un piano regolatore il commercio di distribuzione dei prodotti.

Per quanto si riferisce alle ligniti ed ai petroli, organizzare la più vasta e sistematica opera di ricerca e di utilizzazione nazionale, addossando allo Stato l'onere ed il rischio delle ricerche infruttuose e convertendo a vantaggio del Demanio minerario le scoperte più fruttuose sempre col fermo proposito di evitare nei limiti del possibile ogni gestione diretta e di contrattare liberamente lo sfruttamento dei giacimenti, sia con imprese capitalistiche, sia con imprese cooperative operaie o con forme nuove di economia sociale.

Ridurre infine, gradualmente e con i necessari criteri discrezionali al minimo, oggi ancora necessario, la politica di Stato di produzione e approvvigionamento dei combustibili vegetali, allo scopo di promuovere la deriquisizione dei boschi, risparmiare e ricostituire il nostro patrimonio forestale.

Si è affrettata ed assicurata la più intensa esplorazione del nostro sottosuolo, istituendo alla diretta dipendenza dell'Ispettorato centrale delle miniere, l'ufficio delle esplorazioni senza con questo diminuire lo svolgersi delle private iniziative che verranno anzi in ogni modo favorite.

Lo sfruttamento del sottosuolo e delle nostre ricchezze minerarie sarà di gran lunga agevolato dal principio di demanializzazione accolto ed affermato dalla Commissione Reale presieduta dall'illustre senatore Fadda, principio che informerà il nuovo disegno di legge che in base a tale studio mi propongo di presentare quanto prima all'approvazione del Parlamento.

Sarà merito di tale legge l'unificazione del diritto minerario del Regno, da ogni parte vivamente reclamato, l'ammodernamento dei fondamentali istituti della ricerca e della concessione, e la semplificazione delle procedure.

Per le irrigazioni, ripresenterò il disegno di legge che il Senato non ha potuto discutere. Il problema dell'estensione della superficie irrigata è per la maggior parte delle nostre regioni, irto di difficoltà tecniche, economiche e giuridiche, e si riconnette al problema generale idraulico e a quello del bonificamento e della colonizzazione. Le provvidenze sottoposte all'esame del Parlamento elimineranno non poche di tali difficoltà e colmeranno molte delle lacune che presentano le leggi vigenti.

Nuovi e più vasti studi sono intanto in corso, e ad essi attende con alta competenza la Commissione Reale per le irrigazioni da me ricostituita sotto la presidenza di Vittorio Emanuele Orlando.

Per la pesca, ebbi l'onore di recare in porto la legge 24 marzo 1921. Ebbero così definitiva sanzione legislativa le provvidenze tanto vivamente discusse e da diecine di anni invocate. Con esse notevoli agevolezze tributarie furono accordate, venne favorito il credito pescareccio, furono dati particolari benefici alle cooperative fra pescatori e ai loro Consorzi, furono meglio disciplinati i diritti di pesca e le assicurazioni contro gli infortuni, e furono concessi sopratutto mezzi cospicui per dar impulso a tutta l'organizzazione di questo importantissimo ramo della produzione nazionale, cui sto ora provvedendo.

Dopo avere accennato alle modifiche per la caccia, l'on. Micheli così conclude:

Pel nuovo bilancio all'infuori dei fondi autorizzati dalle leggi ultimamente approvate, ho potuto ottenere l'aumento da 37 a 48 milioni nella parte ordinaria, e da 9 a 20 milioni, nella parte straordinaria. Si tratta così di un aumento complessivo di circa 22 milioni, che saranno spesi per dare maggiore incremento all'agricoltura nazionale. Non è ancora tutto quanto occorre, ma è certamente molto date le difficili nostre condizioni finanziarie.

Sono lieto quindi di poter constatare, a conclusione delle mie parole, come l'attuale Governo, nel rinnovamento nazionale che sta preparando, abbia dato gran parte all'agricoltura, ed assicura che più ne darà ancora per l'avvenire conscio che la terra è la nostra principale ricchezza e che sola in essa è la salute e la vita.

L'on. Corradini a Teramo

TERAMO, 10. — L'on. Corradini, dopo il discorso di Aquila ha visitato Teramo.

Ricevuto dagli on. Celli, De Vito, Tinozzi, Delfino, dal prefetto comm. Globbo, da tutte le autorità governative, dalla Deputazione provinciale e dalla Giunta comunale col gonfalone del Municipio, dalle associazioni con bandiere e dalle scuole, dopo una breve visita alla Prefettura, si è recato al Comune seguito da un lungo corteo di cittadini.

Dal balcone del palazzo di città, con un applaudito discorso presentato al popolo, che era convenuto nella piazza sottostante, dal sindaco avv. Federis, egli ha parlato lungamente trattenendosi a trattare questioni di importanza locale: ha messo in rilievo la necessità di sviluppare tutte le attività della regione avvicinando i centri di produzione a quelli di consumo, ha accennato ai problemi della scuola in Abruzzo, della viabilità, delle sistemazioni idrauliche ed ha colto l'occasione per pronunziare un caldo elogio degli on. Celli e De Vito ricordando la benemerita opera compiuta dal primo nel sottosegretariato per l'Istruzione, e dal secondo nel Ministero dei LL. PP. e dei Trasporti. Ha concluso rammentando come per la prossima battaglia siano stati messi in linea uomini di esperienza e pieni di quel fervore e di quell'entusiasmo che è indispensabile fattore della vittoria.

Il discorso dell'on. Corradini è stato salutato da un applauso fragoroso.

Ultime notizie e informazioni

La sistemazione della Dalmazia

Le trattative con la Jugoslavia nuovamente interrotte.

Le trattative per la sistemazione delle questioni dalmate, che dovranno procedere lo sgombero dei territori della 2.a e 3.a zona della Dalmazia assegnati alla Jugoslavia — dal Trattato di Rapallo — sono continuate nei giorni scorsi presso l'Ufficio centrale per le Nuove Provincie fra il senatore Salata e il sig. Kekich rappresentanti dell'Italia e il dott. Rybar e il dott. Metlecirch rappresentanti della Jugoslavia.

Senonchè le trattative hanno subito ieri un altro arresto avendo nuovamente i delegati jugoslavi chiesto di interpellare il Governo di Belgrado su alcune richieste avanzate dai Delegati del Governo italiano. Negli ambienti autorevoli e bene informati si assicura che i Delegati jugoslavi hanno interpellato il loro Governo sulla questione dell'opzione da parte dei cittadini dalmati abitanti i territori che dovranno essere sgombrati da parte delle truppe italiane e che aveva causato il noto incidente degli avvocati spalatini che, in base ad alcune disposizioni contenute nel Trattato di Rapallo si erano rifiutati di prestare giuramento alle Autorità governative jugoslave che avevano preso possesso dei territori della Dalmazia sgombrati dalle truppe italiane.

Anche la questione della tutela delle nazionalità è ancora sub judice.

Da queste frequenti interruzioni nelle trattative risulta che sia i Delegati italiani come quelli jugoslavi, prima di impegnarsi in qualche modo, desiderano di sentire i pareri e le istruzioni dei loro rispettivi Governi; la qual cosa dà appunto i maggiori affidamenti sull'esecuzione degli accordi che saranno stipulati in seguito alle trattative italo-jugoslave.

Nei colloqui svoltisi presso l'Ufficio centrale per le Nuove Provincie sono state esaminate anche alcune altre questioni di minore importanza e parzialmente risolte. Si ha perciò ragione di ritenere che superate le ultime difficoltà le convenzioni previste dal Trattato di Rapallo saranno sollecitamente stipulate e lo sgombero dei restanti territori dalmati da consegnarsi alla Jugoslavia sarà di conseguenza effettuato.

La Commissione austriaca per i confini

Il conte Sforza ha ricevuto ieri i membri della Commissione Internazionale per la delimitazione dei nuovi confini fra l'Italia e la Repubblica austriaca.

Il conte Sforza
ospite del senatore Marconi

Stamane il nostro Ministro degli Esteri conte Sforza si è recato in automobile a Fiumicino ed è salito a bordo del *yacht* di Guglielmo Marconi colà ancorato. Com'è noto, Guglielmo Marconi — che partirà fra breve per una crociera scientifica in Mediterraneo — ha installato a bordo della sua nave gli apparecchi di recente invenzione con i quali egli può radiotelefonare a distanza, calcolare, anche in piena nebbia, col suo nuovo *radiogoniometro*, la conformazione del litorale anche se invisibile, e raccogliere radiogrammi di lontanissima provenienza con un nuovo apparecchio ricevitore privo di antenne e di fili e facilmente installabile in qualunque luogo. Il conte Sforza ha assistito a qualcuno di quegli interessantissimi esperimenti. Poi, nel tardo pomeriggio, ha fatto ritorno a Roma.

La riforma dell'Amministrazione

La Commissione parlamentare nominata per la riforma della pubblica Amministrazione si riunirà a Roma il 20 corr., sotto la presidenza del sen. Cassis.

Concorso pel Corpo Reale delle Miniere

E' stato pubblicato, nel n. 102 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno 30 aprile 1921, il bando di concorso per esami a 15 posti di ingegnere allievo nel *Corpo Reale delle Miniere*. Le domande devono essere presentate al Ministero per l'agricoltura (Ispettorato centrale delle Miniere) non oltre il 31 maggio corrente, corredate di tutti i documenti. Gli esami avranno luogo in Roma, nel mese di giugno, in giorni da destinarsi. In aggiunta allo stipendio iniziale ed oltre alla indennità caro viveri, sono corrisposte agli ingegneri allievi speciali indennità di mis[illegible] per gli studi e viaggi di perfezionam[illegible] da compiersi all'estero.

Due fra i vincitori del concorso, che abbiano partecipato, con truppe o reparti combattenti, alla campagna di guerra 1915-18, godranno altresì, di un assegno di lire 5000, da parte dell' Opera Nazionale per combattenti e secondo la designazione della stessa Opera.

Richiamiamo la particolare attenzione dei tecnici interessati su questo concorso, che offre largo campo al perfezionamento negli studi e nelle pratiche conoscenze all'estero.

Il Corpo Reale delle Miniere ha tradizioni gloriose — non vi è che da ricordare Quintino Sella — ed ha, ora, dinanzi a sè, dato il fermo proposito del Governo, dichiarato, formalmente, al Parlamento dal Presidente del Consiglio, la più elevata missione: quella di promuovere la migliore valorizzazione del nostro sottosuolo per trarre la Nazione dalla penuria di materie prime industriali che ne paralizzano ogni forza di espansione economica.

Non vi dovrebbe essere giovane ingegnere italiano a non ambire di entrare in una carriera di così seria coltura e di tanto nobile scopo.

Comica avventura del Prof. Murri a Genova

GENOVA, 10. — Al senatore Augusto Murri è capitata una avventura che certamente egli non avrebbe mai potuto immaginare.

Era stato chiamato per visitare un ammalato, e ieri mattina si recava nella abitazione di costui; se non che l'ammalato, che nella notte si era aggravato, era stato trasportato all'ospedale e nella casa non trovava che la moglie di lui, signora Adalgisa Viviani. L'illustre clinico bussò e quando gli fu aperto entrò a passo spedito.

Chi gli aveva aperto era la signora, la quale non conoscendolo e vedendolo entrare con tanta risolutezza, credette che si trattasse di un ladro e fuggì a rifugiarsi nella propria camera, dentro la quale si barricava gridando al « ladro ».

Si può immaginare come rimanesse l'on. Murri di fronte ad una simile accoglienza. Stava aspettando che la signora rinsavisse, ma nel frattempo, attratte dalle grida, sopraggiungevano due guardie regie. Queste stavano per ghermire la preda, quando finalmente lo equivoco venne chiarito.

La signora si fece allora un po' di coraggio ed uscì dalla sua stanza profondendosi in scuse verso il clinico illustre il quale sorrise con una certa filosofia e si recò quindi all'ospedale a visitare il marito della signora.

Il grande compianto per F. Tedesco

L'impressione prodotta dalla tragica fine dell'on. Francesco Tedesco, a Roma, nell'Irpinia ove era nato e in tutta Italia è stata vivissima e di grande cordoglio. Da ogni parte di Italia, da colleghi, da amici ed ammiratori dell'illustre estinto, continuano a giungere telegrammi di condoglianze. Ciò prova di quanta autorità egli godesse, di quanta stima e deferenza fosse circondato il suo nome insigne, pel il grande valore dell'uomo, per i servizi resi al paese nelle altissime cariche ricoperte, per l'esemplare rettitudine della sua vita fatta di lavoro, di indefesso lavoro e di silenziosa povertà. Poichè egli che aveva raggiunto l'apice della carriera burocratica e politica, Consigliere di Stato, vicepresidente della Camera, *sei volte* ministro, viveva in umiltà e in povertà. In quel quarto piano di via Marsala, della casa modestissima ove egli abitava da quando era impiegato, una sola ricchezza c'era: la dolcezza, la bontà, la santità di quella famigliuola di tre sole persone, padre, madre e figlio, che si amavano infinitamente e tanto più si amavano in quanto il loro affetto reciproco era anche fatto di reciproca stima e rispetto. Una inestimabile ricchezza c'era perciò in quella modesta casa ove col tempo l'umile giacca dell'impiegato era stata sostituita dalla feluca del ministro, ma i mobili erano rimasti gli stessi, immutato il tenore di vita.

In quarant'anni di lavoro quest'uomo, di grande ingegno, di vasta cultura e di eccezionale energia, ha pensato a servire il paese, a servirlo con amore e devozione, con l'istesso amore e l'istessa devozione che aveva per la sua famiglia, ma non ha mai pensato a farsi quel che con una parola che può significare molte cose, si chiama « una posizione ».

Rassomigliava anche per questo a quegli uomini politici di altri tempi che, ministri, andavano a Corte in botte e che, membri del Consiglio della Corona, non per questo credevano di dover mutare abitudini di vita.

Non c'è stato un solo ricevimento di Corte ove la signora Amalia Tedesco sia stata. Un giorno, alcuni anni or sono, suo marito era stato a Castel Porziano a visitare il Re che aveva per lui grande amicizia, le portò un fascio di fiori, dicendole: Te li manda il Re.

La ottimissima signora gradì molto il dono, ma quasi meravigliandosi che il Sovrano avesse potuto pensare a lei che viveva così appartata.

Grande amicizia, simpatia e stima aveva il Re per l'on. Tedesco del quale apprezzava la grande competenza, l'equilibrio e l'infinita rettitudine. Lo stimava anche per l'intuito politico. Un giorno, correndo voci di possibili crisi, il Re gli chiese cosa ne pensasse.

— Il Ministero cadrà certamente — rispose Tedesco.

— Ma mi dicono — soggiunse il Re — che può contare su 40 voti di maggioranza.

— Sì — rispose Tedesco — su quaranta voti di maggioranza... contrari...

L'indomani il Ministero cadde con... 41 voti contrari!

A proposito della parsimonia dell'on. Tedesco si racconta che nel marzo scorso, incontrandosi alla « buvette » della Camera con l'on. Turati, questi, osservando che Tedesco portava una sola medaglietta di deputato, gli chiese sorridendo:

— Sei deputato di prima legislatura?

— Vedo che anche tu sei di prima legislatura — rispose Tedesco che aveva visto che anche Turati portava una sola medaglietta.

— Ma la ragione per cui io... sono di prima legislatura — soggiunse Turati — non è la stessa per te. Pur mettere insieme le medaglie occorreva un gancio per il quale mi sono state chieste cinquanta lire e mi seccava spenderle. Ecco perchè ho pensato bene di mettere le medaglie nella valigia e di lasciarne una sola alla catena...

— Ed io ho fatto lo stesso per l'istessa ragione — rispose Tedesco.

— Confessione preziosa — replicò Turati — in bocca ad un ex ministro delle Finanze e del Tesoro...

I funerali stabiliti per domani

Come già annunciammo ieri sera la salma dell'on. Tedesco, rivestita di nero, è stata trasportata in una saletta adiacente alla grande aula accademica del Policlinico — la stessa che accolse la salma dell'on. Bissolati. La sala è tutta parata a lutto con bordi e croce d'oro. Moltissime piante, molti fiori e ceri sono disposti intorno al catafalco.

Prestano servizio d'onore gli uscieri del Ministero del Tesoro, della Camera dei deputati e gli infermieri del Policlinico. Stamane fra le numerose personalità che si sono recate in mesto pellegrinaggio a vigilare la salma dell'illustre parlamentare estinto, notiamo il ministro del tesoro on. Bonomi, il presidente della Corte dei Conti sen. Bernardi, il sen. Oronzo Quarta, l'ispettore generale delle guardie di finanza gen. Ferrari, il conte Augusto Reatini, il col. Teozzoli, donna Luisa Fosciolo tanti altri, fra cui numerosissimi conterranei dell'on. Tedesco.

Il registro s'è andato rapidamente ricoprendo di firme.

I funerali avranno luogo domattina alle 9 e mezza partendo dal Policlinico e saranno fatti a spese dello Stato e in forma solenne.

Alla vedova, addoloratissima, pervengono continue, con grande senso unanime di rimpianto, le attestazioni di cordoglio.

* * *

Alle 15,15 di oggi, e non nella mattinata — come hanno riferito altri giornali — l'on. Ettore Tedesco con la madre Amalia ed altri congiunti si sono recati a visitare la salma. Si sono trattenuti, con la più profonda emozione, nella camera ardente circa mezz'ora.

Il prof. Schiboni, per il quale l'estinto aveva una grande amicizia e stima per essere stato da lui curato, ha praticato alla salma delle iniezioni per la conservazione del cadavere.

Dopo la morte del conte Greppi
Il pellegrinaggio alla salma

MILANO, 10. — Il portone del palazzo Greppi in via Sant'Antonio 12, dove è morto il centenario conte, è socchiuso in segno di lutto; e parecchi visitatori si recano a firmarsi nell'apposito registro in portineria.

La salma giace su di un letto basso, tra quattro ceri ardenti su grossi candelabri; e presso un altarino pregano e vegliano due suore. La salma è vestita di nero, con le *stiffelius*, e reca all'occhiello un minuscolo crocefisso; un altro, più grande, è posto sul petto dell'estinto, fra le mani incrociate.

Il cadavere, per nulla alterato, è composto in una grande serenità, così come si è spento.

Per quanto non sia ancora stabilita la data dei funerali, da molti si ritiene che avverranno domani, mercoledì in forma solenne.

Il Principe di Udine all'on. Rossi
nel lasciare la Cirenaica

Il principe di Udine, nel lasciare la Cirenaica, ha così telegrafato al Ministro delle colonie, on. Rossi:

« Avendo compiuto, con il giro nelle regioni dell'interno, la visita di questa bella colonia, voglio dire a V. E. che degnamente presiede ai nostri domini d'oltre mare, tutto il mio compiacimento per cose viste e impressioni avute. Quante terra di grandi promesse ora con segni evidenti si risvegliano sulla via del progresso stringendosi unanimi alla madre Patria.

Ferdinando di Savoia. »

La risposta del Ministro delle Colonie

Il Ministro delle Colonie ha risposto al Principe di Udine nei seguenti termini:

« Vivamente ringrazio Vostra Altezza Reale per le cortesi espressioni con le quali si è degnata manifestarmi il Suo compiacimento per visita fatta alla Cirenaica ed alla sua fiducia nel prospero avvenire di essa.

Rossi. »

La nuova politica dell'Albania
esposta al Parlamento di Tirana

TIRANA, 10.

La seconda sessione del Parlamento albanese si presenta molto interessante. Nel discorso inaugurale il dott. Michele Tartuly, uno dei quattro membri del Consiglio supremo ha salutato i primi deputati albanesi eletti dalla volontà della nazione nell'Albania indipendente e sovrana. Parlando delle relazioni con gli altri Stati il dott. Tartuly ha messo in rilievo che l'Albania è animata dal più vivo desiderio di pace con tutti gli Stati e specialmente con i più vicini.

Tartuly ha detto anche che si fa grande assegnamento sui negoziati in corso a Roma per giungere ad una convenzione economica. Il Governo albanese esprime la speranza che questo accordo possa essere presto concluso, che possano stabilirsi relazioni diplomatiche normali fra l'Albania e gli altri Stati, e che il conflitto con la Serbia finisca con il richiamo delle truppe serbe dal territorio albanese.

Moti anti-greci in Albania

BRINDISI, 8. — In tutta l'Albania, e specialmente in quella del Nord, si accentuano i moti anti-greci. A proposito dei recenti incidenti di Koritza, durante i quali furono uccisi oltre venti greci, la stampa di Atene dice che essi furono quasi preparati dal plenipotenziario francese in Albania, senatore Godard, il quale in una sua *tournée* nella regione di Koritza aveva avuto lunghi colloqui coi nazionalisti, incoraggiandoli.

Francia e Vaticano

PARIGI, 10.

Il *Gaulois* annuncia che Briand ha ricevuto ieri nel pomeriggio il cardinale Granito di Belmonte, Legato Papale, venuto in Francia in occasione delle feste di Giovanna d'Arco.

* * *

PARIGI, 10.

A proposito delle voci relative alla prossima nomina di Jonnart all'Ambasciata presso il Vaticano e di Doulcet alla Legazione a Budapest il *Journal* scrive:

« Secondo le informazioni che noi abbiamo raccolto non si tratterebbe che di una eventualità che sarebbe stata esaminata dal Governo, ma fino ad ora nessuna decisione definitiva è stata presa ».

Ventimila elettricisti inglesi
contro ogni riduzione di salario

LONDRA, 10.

Secondo il segretario del Sindacato londinese degli elettricisti, 20,000 operai elettricisti si sono messi in isciopero in seguito alla decisione della Federazione degli elettricisti per opporsi ad ogni riduzione di salario.

Che pensa Sem Benelli
della questione fiumana
e delle elezioni di Trieste e Gorizia

FIRENZE, 9. — E' noto che l'on. Sem Benelli, partito due settimane fa per Fiume ove doveva compiere il suo dovere di cittadino, votando in occasione dei comizi per la Costituente, era stato colto da fulminea malattia, che, nel viaggio di ritorno, lo inchiodava in una clinica di Trieste.

Ieri Sem Benelli è ritornato a Firenze ed i giornalisti gli hanno chiesto un colloquio, gentilmente concesso. Sem Benelli ha detto:

« L'infezione che mi ha colpito tra Fiume e Trieste è stata assai grave e sono giunto, direbbe un classico, molto vicino all'Orco! Debbo la salvezza ad un cortese compagno di viaggio che mi assistette e mi condusse subito presso un bravo medico, ma anche quando giunsi a Fiume, ero febbricitante. Tuttavia parlai sulla piazza e la folla mi ascoltò e mi applaudì col più grande entusiasmo e, dopo il discorso, mi seguì in corteo e non si sciolse neanche quando gli zanelliani lanciarono nei pressi del corteo delle bombe. Il giorno dopo, appena votato, partii ».

— Cosa ci può dire sul problema fiumano?

— La situazione di quella eroica e disgraziata città è tra le più tragiche e dolorose: la sua vita è legata all'Italia. L'Italia, a sua volta, si trova dinanzi a questo dilemma: o annettersi risolutamente la figlia che muore fuori delle braccia materne, armonizzando il suo commercio con Trieste e col retroterra, od osteggiarla, essa stessa, perpetuamente e immanemente per ovvie ed imprescindibili ragioni di concorrenza!

Zanella è un esempio del caotico, esagerato spirito municipalistico che è e sarà sempre la malattia di quella città, finchè non sarà annessa all'Italia. Infatti, la maggioranza dei voti non gli è venuta dai croati ma dagli italiani i quali, parte avevano risentimenti contro il Governo d'Italia, parte erano, per ragioni imponderabili, urtati dei vari reggimenti di Fiume, parte credevano che quell'esaltato di Zanella avesse ragione affermando, nel modo più empirico, che egli avrebbe finalmente ridato a Fiume, con l'autonomia, il passato benessere.

— Cosa resta a fare dunque?

— Il Governo, secondo me, non ha altra via che quella di indirizzare la sua politica verso l'unico e naturale modo di risolvere il problema, altrimenti disperato: annettersi Fiume, stracciando il trattato di Rapallo. Vi sono a Fiume molte degne persone, ma nessuna capace di un compito così grave qual'è quello di riparare ai danni della situazione attuale.

Non bisogna dimenticare, poi, che Fiume fa della politica internazionale, ma è una città di 45 mila abitanti! Il contrasto è stridente e non è difficile, oprandovi in mezzo, affogare in un bicchier d'acqua!

— Può dirci qualcosa sulla situazione elettorale di Trieste?

— Mi sono occupato della situazione di Trieste. Al primo comizio elettorale della città redenta ho fatto pervenire un mio messaggio che fu accolto col più grande entusiasmo: in esso eccitavo i triestini a elevarsi al di sopra delle contingenze cittadine per considerare i problemi generali della patria. La lotta elettorale è condotta con grande energia dai nostri candidati, tra i quali è il fiorentino capitano Giunta, ma, disgraziatamente, per la prima volta, Trieste eleggerà anche un deputato slavo.

— E a Gorizia?

— A Gorizia la situazione è disastrosa! Gorizia italianissima la quale doveva essere aggregata alla sorella Udine, è stata incatenata alla campagna slava e a Tarvis che non ha nulla a che fare con la sua regione ed è completamente tedesca. Così Gorizia manderà forse cinque slavi alla Camera ed un italiano!

— E l'Alto Adige?

— L'Alto Adige quattro tedeschi pangermanisti che hanno presentato una scheda gialla e nera hanno probabilità di vittoria. Con tutto ciò non è improbabile che la Camera ventura veda sorgere nel suo seno un vero e proprio gruppo composto di slavi tedeschi, il quale gruppo potrà avere un rappresentante nelle commissioni ove non mancherà certo di trovare appoggi ed alleanze!

— E della sua attività politica.

— Giovedì ufficialmente, come oratore del Blocco, esporrò il programma ed i propositi nel saloncino della « Pergola », poi andrò a Prato dove sono vivissimamente atteso e poi mi recherò dove mi sarà possibile e dove le mie condizioni di convalescente mi permetteranno.

E. Marzi.

Tragico comizio
ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 10. — Alle ore 18 di iersera al Teatro Comunale è stato tenuto un pubblico comizio per iniziativa degli aderenti al blocco nazionale, dove hanno parlato i candidati Totani, Mazzolini, Stelluti-Scala, Felici, Vettori, Baglioni e Martini. Il candidato Gay ha voluto invece parlare in piazza del Popolo, affollata di pubblico che usciva dal teatro e di fascisti. Mentre il Gay si accingeva a parlare, da un gruppo di sovversivi sono partite altissime grida di viva la Russia! viva Lenin! Ciò ha indispettito i fascisti che — eccitati — si sono slanciati contro i disturbatori.

I sovversivi hanno tirato, allora, alcuni colpi di rivoltella, ed i fascisti hanno risposto al fuoco.

Nel conflitto sono rimasti gravemente feriti 5 socialisti e un fascista, quest'ultimo leggermente. Uno dei socialisti, gravemente ferito, è morto ieri sera poco dopo il conflitto; un altro è morto invece stamattina all'ospedale. I fascisti sono ripartiti oggi stesso da Ascoli Piceno.

I tragici fatti di Cavriglia
Il cadavere di un comunista rinvenuto nei campi.

FIRENZE, 10. — Vi mando i particolari della tragica giornata di Cavriglia paesetto che dista alcune miglia da San Giovanni Valdarno e che in maggior parte è abitato dagli operai delle vicine miniere di Castelnuovo dei Sabbioni e conseguentemente è una roccaforte del comunismo della regione. I fascisti presero di mira questo paese e vi istituirono una sezione. In breve tempo riuscirono ad imporsi e i comunisti che si erano resi responsabili delle violenze durante gli ultimi disordini dovettero continuare a rimanere latitanti. I fascisti posero la loro sede nei locali della Filarmonica che dovette subire le imposizioni comuniste di suonare cioè esclusivamente musica sovversiva. I fascisti sono invece riusciti a fare cambiare rotta alla Filarmonica tanto che domenica stessa si recò a partecipare ad una festa pro blocco nazionale.

Alle 16 i musicanti su alcune vetture scortate dai fascisti si recarono a San Giovanni Valdarno.

Alle 17 i musicanti e fascisti fecero ritorno a Cavriglia e saputo che nel frattempo vi erano state provocazioni da parte dei comunisti andarono alla ricerca dei colpevoli che percossero. Tutto sembrava finito quando giunse la notizia ai fascisti che alcuni capi comunisti si trovavano riuniti in casa del noto sovversivo Galliano Romagnini, il cui fratello è in carcere perchè presso la sua casa erano stato sequestrate molte armi ed esplosivi, decisero una sorpresa.

Alcuni attesero nella via e gli altri accerchiarono la casa. Stabilito così il servizio, quattro salirono le scale per raggiungere l'ultimo piano dove si trovavano i comunisti. La porta con una spallata fu abbattuta. Giunti nella stanza fra i fascisti ed i comunisti si impegnò una violenta colluttazione. I comunisti vedendosi sopraffatti si slanciarono per le scale. Il fascista Attilio Fidati ruzzolando si ferì alla testa e gli altri fascisti riportarono contusioni. La colluttazione continuò fuori e in aiuto dei comunisti accorsero dei loro compagni i quali cominciarono a sparare contro i fascisti. Questi risposero con nutrite scariche riuscendo a mettere in fuga gli avversari. Durante le raffiche di fuoco un proiettile colpiva all'inguine il comunista Dino Forti che poco dopo cessava di vivere.

Accorsero i carabinieri che posero fine alla mischia e si dettero quindi a perlustrare le campagne, per impedire l'arrivo di altri comunisti.

Ieri mattina alcuni contadini recandosi al lavoro rinvennero nei campi il cadavere di Galliano Romagnini che aveva ospitato nella sua casa altri comunisti. Egli era stato colpito da un proiettile all'addome e dopo essersi trascinato a stento fino al luogo dove è stato rinvenuto il suo cadavere era morto dissanguato.

Sul posto si è recato il Procuratore del Re di Arezzo per l'inchiesta giudiziaria. Il paese malgrado il doloroso avvenimento è tranquillo.

Squadre di fascisti di San Giovanni Valdarno si trovano a Cavriglia dove di tanto in tanto sostengono discussioni con i comunisti.

Un maresciallo dei C.C. assassinato a Bologna

BOLOGNA, 10. — In seguito alla uccisione del maresciallo dei RR. CC. Pietro Biraghi, avvenuta questa notte verso le 22,20, in una delle peggiori vie di Bologna, via Mirasole, l'Autorità di P. S. e l'Arma dei RR. CC. hanno operato perquisizioni nelle case di via Mirasole procedendo all'arresto di una ventina di persone, e tra cui anche delle donne.

Si è notata l'assenza dalle loro abitazioni, di molti pregiudicati, i quali, per sottrarsi all'arresto e al carcere preventivo, hanno preferito darsi alla latitanza. Il maresciallo Pietro Biraghi, nativo di Marcignacco (Pavia) ed era nato il 20 ottobre 1879 e da ben 22 anni si trovava nell'arma dei RR. CC.

Finora, non è stato possibile assodare la causa della malvagia uccisione.

Un particolare: il maresciallo Quaglio, comandante la stazione dei RR. CC. di Menezzola, avendo incontrato parecchie volte il Biraghi per via Mirasole, lo avvertì dei possibili pericoli cui avrebbe potuto andare incontro. Evidentemente, il povero sottufficiale, non credette di prestar fede alle parole del collega.

Continuano attivissime le indagini da parte della P. S.

Commissione romena attesa a Genova

GENOVA, 10. — Giungerà a Genova a mezzogiorno una commissione composta di professori, laureati e studenti dell'accademia di studi commerciali ed industriali di Bucarest che viene in Italia per studiare la nostra organizzazione industriale e commerciale e per vieppiù stringere i rapporti fra le due nazioni latine.

Sarà ricevuta alla stazione « Principe » da un comitato appositamente costituitosi e dalle rappresentanze degli enti pubblici cittadini, con l'intervento di laureati e studenti del nostro Istituto superiore di studi commerciali che conta fra i propri iscritti dei giovani romeni.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 73.55; fine 73,90 — Consol. 5 % 1918 cont. 79.92 1/2; fine 80.20.

AZIONI: Banca d'Italia 1352 — Istituto Fondiario 414 — Banca Commerciale Italiana 979 — Credito Italiano 602 — Banca Italiana di Sconto 360 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 595 — Meridionali 256 — Mediterranee 132 — Rubattino 501 — Snia 39 — Tramways Roma 109 — Acqua Marcia 1685 — Gas Roma 433 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaieria Terni 524 — Ilva 38.50 — Ansaldo 140 — Metallurgica 79 — Miniere Elba 58.50 — Miniere Antimonio 2 9 — Kerka 410 — Viscosa di Pavia 62 — Miniere Montecatini 131 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 335 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 215 — Risanamento 407 — Carburo 685 — Azoto 236 — Elettrochimica 81.50 — Forni Elettrici 46 — Zuccheri Romani 59 — Eridania 200 — Molini Pantanella 133 — Marconi 2[illegible] — Fiat 163 — Cotoniere Meridionali 93,50 — Cosulich 373.

CAMBI: Parigi 161, 161.75-80-100, 162.75 — Londra 78.20-15-70, 77.90-75-50 — New York chèque, 19.45-40-35; telegr. 19.00-56 — Berlino 29.70-75-80-90, 30.75.

PARIGI, 10. — New York, 11.82 — Svizzera, 213.75 — Spagna, 164 — Belgio, 100 — Olanda, 4.24 — Berlino, 18.50 — Atene, ..., — Bucarest, 30,25.

Il Re del Belgio in Inghilterra

LONDRA, 10.

Si annunzia ufficialmente che il Re del Belgio farà una visita ufficiale in Gran Bretagna dal 6 all'8 luglio prossimo.

Masaryk sarà a Capri il 21 corrente

PRAGA, 10.

La *Tribuna* dice che il Presidente della Repubblica Masaryk, si recherà a Capri il 21 corrente accompagnato dalla figlia Alice e da due medici curanti e soggiornerà a Capri sei settimane.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile.

Ieri è cessato di vivere

l'On. FRANCESCO TEDESCO

CONSIGLIERE DI STATO

La moglie AMELIA CARDELLI, il figlio ETTORE ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Roma 10 maggio 1921 — Via Marsala 58.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 9.30, partendo dal Policlinico Umberto I.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 6